

Secondo Convegno delle Chiese del NordEst – Aquileia, 13/15 aprile 2012

Presentazione

I Vescovi del Triveneto, dopo aver annunciato il 4 giugno 2010 la celebrazione di un secondo Convegno ecclesiale delle 15 Diocesi del NordEst – che si terrà ad Aquileia il 13-15 aprile 2012 – hanno approvato, nell'incontro del 14 settembre 2010, la *Traccia per il lavoro preparatorio* predisposta dal Comitato triveneto in vista di *Aquileia 2*.

Nel primo anno di preparazione di *Aquileia 2* (2010-2011), ogni Chiesa locale del NordEst è invitata a **rivisitare** il vissuto trascorso, a partire dal primo Convegno ecclesiale tenuto ad Aquileia nel 1990, e a **discernere** con gli occhi della fede le sfide e le domande a cui oggi essa è chiamata a rispondere.

Viene così ad attivarsi un cammino che valorizza l'esperienza ecclesiale del passato, ma guarda con speranza alle novità a cui lo Spirito vuole condurre le nostre Chiese, affinché possano riproporre e sperimentare la vitalità dell'annuncio di Cristo morto e risorto.

La *Traccia per il lavoro preparatorio* qui presentata, oltre a richiamare gli elementi di continuità tra il primo Convegno ecclesiale ed *Aquileia 2*, offre delle indicazioni perché si realizzi tra le Chiese del NordEst una maggiore condivisione nella *testimonianza*, nel *discernimento* e nella *profezia*. Inoltre suggerisce l'atteggiamento di fede, ispirato da *Apocalisse 2-3*, con cui sostenere il percorso di preparazione al Convegno del 2012: “*In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese*” (*Ap 2,7.11.17...*). Infine offre delle *indicazioni metodologiche* per attuare concretamente il “convenire insieme”.

Le due fasi di preparazione – l'anno pastorale 2010-2011 e l'anno pastorale 2011-2012, durante il quale si svolgerà la celebrazione di *Aquileia 2* – sono orientate a valorizzare in pieno il vissuto testimoniale delle nostre Diocesi e a rendere più viva la condivisione e la collaborazione.

La presenza poi di Papa Benedetto XVI ad Aquileia e Venezia il 7 e 8 maggio 2011, proprio a metà del cammino di preparazione al convegno di *Aquileia 2*, rappresenta un forte stimolo e un segnale di particolare attenzione del Pontefice alle nostre Chiese.

A nome dei Vescovi del Triveneto affidiamo alle Diocesi del NordEst, tramite i delegati che compongono il Comitato triveneto di preparazione ad *Aquileia 2*, il presente sussidio con l'augurio e la preghiera che “il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato in noi”.

Zelarino (VE), 4 ottobre 2010, San Francesco d'Assisi

I Vicepresidenti del Comitato triveneto
di preparazione ad *Aquileia 2*

mons. Antonio Mattiazzo, Vescovo di Padova
mons. Lucio Soravito, Vescovo di Adria-Rovigo

Traccia per il lavoro preparatorio di Aquileia 2

La traccia per il lavoro preparatorio di *Aquileia 2* costituisce il primo sussidio predisposto per il primo anno di preparazione (2010-2011) alla celebrazione del II Convegno ecclesiale delle Chiese del NordEst (13-15 aprile 2012).

Non si tratta di un documento da studiare, ma di un aiuto per promuovere e attivare lo stile ecclesiale della “sinodalità” e il metodo pastorale del “discernimento comunitario”. In questo modo è possibile rinnovare l’annuncio di Cristo oggi. E quindi la preparazione al Convegno non può che svolgersi innanzitutto nella vita ordinaria delle Diocesi. Nella loro esperienza di testimonianza, di discernimento, di profezia è da cercare e riconoscere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2-3).

Anche se con questo sussidio si intende rispondere soprattutto ad esigenze metodologiche e di accompagnamento pastorale, il riferimento al libro dell’*Apocalisse* permette di richiamare il cuore dell’esperienza cristiana, a cui va ricondotta ogni azione ecclesiale: l’**annuncio di Gesù Cristo morto e risorto per l’uomo**¹, la cui presenza è viva e vivificante nella Chiesa in cammino con l’umanità verso il compimento del Regno di Dio nella «*Gerusalemme nuova*» (Ap 21-22).

1. Da Aquileia 1 ad Aquileia 2

I Vescovi delle Chiese del NordEst, dopo aver consultato i loro Consigli presbiterali e Consigli pastorali diocesani, a 20 anni circa dal primo Convegno ecclesiale triveneto, celebrato ad Aquileia-Grado dal 28 aprile all’1 maggio 1990, hanno scelto - in una prospettiva di continuità - di tenere nella sede di quella stessa Chiesa-madre un secondo Convegno ecclesiale, nei giorni 13-15 aprile 2012, nell’intento di rilanciare la sinodalità tra le Chiese del NordEst.

Nel messaggio conclusivo del 1° Convegno ecclesiale è scritto:

*Auspichiamo di poter celebrare in futuro altri Convegni ecclesiali, allo scopo di verificare il cammino percorso e rilanciare un ulteriore rinnovamento delle nostre Chiese*².

In corrispondenza a questo auspicio, dopo la riunione della Conferenza episcopale triveneta [CET] del 20 aprile 2010, nel comunicato-stampa si dice:

Tra i punti affrontati è emersa la decisione di promuovere per i giorni dal 13 al 15 aprile 2012 (la domenica subito dopo Pasqua) un grande Convegno ecclesiale che riunisca tutte le Diocesi del NordEst ad Aquileia, ad oltre vent’anni dal precedente simile evento che segnò un passo importante per il cammino dei cristiani che qui vivono.

Tra l’evento celebrato nel 1990 e il prossimo che si terrà nel 2012 si può riconoscere una linea di continuità innanzitutto nell’atteggiamento di fede con cui le 15 Diocesi del NordEst ieri come oggi si raccolgono a convegno.

Nel messaggio conclusivo di *Aquileia 1* si legge:

¹ «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, / anche quelli che lo trafissero, / e per lui tutte le tribù della terra / si batteranno il petto. / Sì, amen!» [Ap 1, 7].

² «Messaggio conclusivo», Basilica di Aquileia 1.05.1990, in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno ecclesiale. Aquileia-Grado 28 aprile - 1 maggio 1990*, a cura di Giuseppe Dal Ferro – Paolo Doni, Edizioni Messaggero, Padova 1991, pp. 55-59 (59). Lo stesso auspicio ricorre anche in «Dopo il Convegno di Aquileia-Grado. Una sintesi operativa», al n. 18: «*Le Chiese del Triveneto, constatata l’esperienza positiva ed insieme esaltante del convenire insieme, ritengono necessario che tali convegni abbiano una periodicità almeno decennale*» [cfr. *Idem*, pp. 34-54, in particolare p. 53].

Durante tre giorni abbiamo riflettuto insieme per interpretare i “segni dei tempi”, cercando di ascoltare «ciò che lo Spirito dice» (cfr. Ap 2-3) oggi alle Chiese sorelle del Triveneto³.

Nella nota sulla proposta di *Aquileia 2* discussa dalla CET è formulata questa **motivazione di carattere teologico-pastorale**:

Nei ‘tornanti’ della storia, quando emergono situazioni complesse e nuove sfide, è opportuno, se non necessario, il convenire sinodale. È questo il ‘luogo’ dove lo Spirito parla alle Chiese per il discernimento e le scelte programmatiche da compiere⁴.

Dalla convinzione di fondo che “**lo Spirito parla alle Chiese**”⁵, scaturiscono le **motivazioni** per cui si è celebrato *Aquileia 1* e, oggi, ci si predispone ad *Aquileia 2*.

Subito dopo la celebrazione del 1° Convegno ecclesiale, il patriarca card. Marco Cè, presentando gli *Atti*, il 31 marzo 1991 scriveva:

Siamo perciò chiamati a realizzare quel confronto della fede con gli attuali modi di pensare e di vivere – che talora chiamiamo “nuova inculturazione” – e a compiere quel “discernimento”, a cui altre volte nella storia la comunità cristiana ha dovuto far fronte, quando è passata da una cultura ad un’altra⁶.

Il card. Cè ne deduceva, poi, **l’impegno prioritario** delle «comunità cristiane» per il «futuro delle Venezie» (questa duplice espressione corrisponde al tema del 1° Convegno):

Ciò suppone da parte nostra lo sforzo di comprendere il nostro tempo, la volontà di evangelizzarlo e la docilità allo Spirito che, nella comunione ecclesiale, guida noi, come ha sempre guidato i nostri padri, a leggere i “segni” della sua presenza e a trarre dal “tesoro” della Parola di Dio “nova et vetera”. Solo così al mondo sarà annunziato Gesù di Nazareth, unico redentore e salvatore, perché accogliendolo nella fede, il mondo sia salvo⁷.

Nella lettera pastorale *La croce di Aquileia* i Vescovi del Triveneto affermavano che «solo una Chiesa evangelizzata può evangelizzare» e si dicevano convinti che fosse «ormai necessario prevedere e proporre itinerari organici e prolungati di Iniziazione cristiana»; auspicavano così una crescita nella fede delle comunità attraverso una risposta più pronta «agli appelli di Dio nei tempi nuovi»⁸.

Emergeva la necessità di collaborare tra Chiese per un rinnovato impegno di evangelizzazione in Europa e maturava l’esigenza di una apertura missionaria, concretizzata poi verso i paesi dell’Estremo Oriente.

Inoltre nel primo Convegno triveneto erano stati identificati tre «settori di collaborazione» ritenuti «particolarmente urgenti e necessari» per una attività comune tra le Chiese del NordEst:

³ «Messaggio conclusivo», Basilica di Aquileia 1.05.1990, in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno ecclesiale. Aquileia-Grado 28 aprile - 1 maggio 1990*, a cura di Giuseppe Dal Ferro – Paolo Doni, Edizioni Messaggero, Padova 1991, pp. 55-59 (55).

⁴ Questa motivazione è riportata come seconda nella “nota” della CET su *Aquileia 2*, datata 8 gennaio 2010. In questo foglio di lavoro si fa riferimento ad altre due “note” precedenti datate 12 maggio 2009 e 29 settembre 2009. Inoltre si richiama il n. 4 - titolato: *È auspicabile un II Convegno delle Chiese del Triveneto?* - di un precedente “foglio di lavoro” della riunione CET del 31 marzo 2009: *Nota sul 1° Convegno ecclesiale del Triveneto*.

⁵ Cfr. Ap 1,11; 2,7.11.17.29; 3,6.13.22: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

⁶ MARCO CÈ, «Prefazione», in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno ecclesiale. Aquileia-Grado 28 aprile - 1 maggio 1990*, a cura di Giuseppe Dal Ferro – Paolo Doni, Edizioni Messaggero, Padova 1991, pp. 5-6 (6).

⁷ MARCO CÈ, «Prefazione», in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno ecclesiale. Aquileia-Grado 28 aprile - 1 maggio 1990*, a cura di Giuseppe Dal Ferro – Paolo Doni, Edizioni Messaggero, Padova 1991, pp. 5-6 (6).

⁸ Cfr. VESCOVI DEL TRIVENETO, «La croce di Aquileia. Lettera pastorale dei Vescovi alle comunità cristiane del NordEst. Torreglia 30 gennaio 1991», in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno ecclesiale. Aquileia-Grado 28 aprile - 1 maggio 1990*, a cura di Giuseppe Dal Ferro – Paolo Doni, Edizioni Messaggero, Padova 1991, pp. 21-33 (24).

1. il «potenziamento della **formazione teologica**»,
2. l'attenzione pastorale al «**problema del turismo e dell'immigrazione**»,
3. l'assunzione di un nuovo «**impegno nel campo dei mass-media con dei servizi necessari**»⁹.

A più di 20 anni dal primo Convegno ecclesiale si rafforza ancor più l'**esigenza di mettersi in ascolto di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese»**, poiché, come si legge nella nota CET dell'8 gennaio 2010, «*non è difficile rendersi conto delle profonde trasformazioni e delle sfide emerse in questo arco di tempo*».

In questa prospettiva pastorale è ora ben motivato il convenire in forma sinodale, delle Chiese del Nordest, che si sentono trasformate nel loro rapporto con la storia e il territorio, a seguito di alcuni eventi significativi, che hanno originato nuovi fenomeni e dinamiche socio-culturali.

2. In un contesto di cambiamenti epocali

Sono molte le «*profonde trasformazioni e le sfide emerse in questo arco di tempo*». Evocarle significa ripercorrere un cammino, fare memoria dei cambiamenti e dei problemi, riconoscere le novità e le opportunità per aprirsi al futuro.

Il primo Convegno di *Aquileia* avveniva subito dopo la caduta del muro di Berlino e guardava con attesa e fiducia alla stagione di ricomposizione europea con l'apertura ai Paesi dell'Est. Nel 1991, sul piano internazionale, si subirono i contraccolpi della Guerra nel Golfo; qualche anno dopo infierì il conflitto nei Balcani con i risvolti che comportò in Europa. Altrettanto drammatiche, in quest'epoca, le condizioni in cui versarono alcuni Paesi dell'Africa in balia di rivendicazioni tribali e di complesse tensioni internazionali.

In questo orizzonte internazionale è da ricordare l' incisiva azione di testimonianza e di profezia svolta da Papa Giovanni Paolo II. La celebrazione del Grande Giubileo del 2000 rappresentò un tempo di grazia per le Chiese locali nel loro vincolo con la Chiesa di Roma suscitando anche nuovo interesse mediatico nei loro riguardi.

Il Terzo Millennio si è aperto con grandi attese e con scenari nuovi, in un contesto di globalizzazione e di avanzamento delle cosiddette nuove tecnologie, che hanno cambiato non solo il sistema di comunicare e le dinamiche relazionali, ma anche l'uomo stesso.

In Italia, e nel NordEst in modo particolare, si è fatto sempre più rilevante il fenomeno dell'immigrazione, non semplice da gestire. Le comunità cristiane hanno dimostrato una particolare sensibilità, non senza fatiche e resistenze. Più che mai ora sono chiamate ad intravedere il nuovo che ne deriva in termini di risorse socio-culturali e di ricchezza umana.

Accanto a tale fenomeno c'è la cosiddetta «questione delle nuove generazioni», che sollecita le comunità cristiane a impostare in maniera nuova il rapporto con i giovani.

Immigrazione e nuove generazioni rappresentano due grandi fattori di cambiamento in particolare nel NordEst.

L'11 settembre del 2001, con l'abbattimento delle Torri gemelle a New York, segna poi un punto di svolta. Si risveglia l'antica paura dello scontro tra civiltà e addirittura tra religioni.

E guardando all'oggi, la crisi economico-finanziaria, che ha investito il «mondo globale», ha portato e comporta pesanti conseguenze sul piano sociale di cui ancora non si ha una precisa misura.

In tutto questo il cammino della Chiesa si fa sempre più complesso, ma anche si apre su prospettive di rinnovamento e di riforma. Significative a riguardo la testimonianza e l'azione di Papa Benedetto XVI

⁹ Cfr. VESCOVI DEL TRIVENETO, «La croce di Aquileia. Lettera pastorale dei Vescovi alle comunità cristiane del NordEst. Torreglia 30 gennaio 1991», in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno ecclesiale. Aquileia-Grado 28 aprile - 1 maggio 1990*, a cura di Giuseppe Dal Ferro – Paolo Doni, Edizioni Messaggero, Padova 1991, pp. 21-33 (32).

orientate soprattutto a ritrovare il “senso di Dio” nella vita, nella storia, in questa società che sembra averlo obliato.

Nel contesto ecclesiale italiano è da ricordare qualche aspetto del cammino compiuto. Pensiamo in particolare ai Convegni ecclesiali nazionali. Il primo Convegno triveneto, che riprendeva e contestualizzava sul nostro territorio il tema allora molto considerato della “nuova evangelizzazione”, si poneva tra il II Convegno ecclesiale nazionale tenuto a Loreto nel 1986 e il III Convegno ecclesiale nazionale svolto a Palermo nel 1995.

Ed ora, mentre si svolge la preparazione di *Aquileia 2*, non si può non fare riferimento al IV Convegno ecclesiale nazionale, tenuto a Verona nell’ottobre del 2006. I Vescovi italiani hanno consegnato alle Chiese d’Italia una Nota pastorale il cui titolo rappresenta l’impegno che deriva dalla celebrazione di quell’evento: «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): *testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo*. Le Chiese in Italia, sono oggi chiamate a questa testimonianza e profezia. Il fermento pastorale che il Convegno di Verona ha attivato si percepisce vivo nella preparazione di *Aquileia 2*.

3. Le motivazioni di un 2° Convegno delle Chiese del NordEst

L’elemento qualificante di questo 2° Convegno è l’incontro delle 15 “Chiese sorelle” del NordEst, che si convocano per confermare i vincoli di comunione, narrandosi l’esperienza di fede e le scelte pastorali maturate in questo tempo a partire dal 1° Convegno ecclesiale triveneto (1990) e per rinnovare la trasmissione-comunicazione-educazione della fede in rapporto ai nuovi scenari socio-culturali del NordEst e nel contesto di un mondo globalizzato.

La scelta compiuta dall’Episcopato triveneto di convocare ad Aquileia nel 2012 le 15 Chiese del NordEst è accompagnata e sostenuta da alcune motivazioni¹⁰ che rappresentano realizzazioni, difficoltà, attese, prospettive a partire dalle quali costruire tale evento ecclesiale.

- a. Il Convegno delle Diocesi del NordEst è un “*convenire sinodale*”, attraverso il quale lo Spirito parla alle Chiese e le aiuta a crescere nella comunione e nella reciproca collaborazione.
- b. Questo Convegno ecclesiale permette alle Chiese del NordEst di *condividere le esperienze* ecclesiali e pastorali in atto in ciascuna di esse, per un arricchimento reciproco, in modo che la condivisione delle diverse esperienze diventi una ricchezza per tutte.
- c. Tale “convenire sinodale” aiuta le Chiese del NordEst a *discernere* con gli occhi della fede le profonde trasformazioni in atto e le nuove sfide emerse nel territorio in questi ultimi 20 anni e a *individuare* alcune prospettive di fondo per un rinnovato impegno missionario.
- d. Il Convegno intende aiutare le Chiese del NordEst ad *affrontare insieme* soprattutto *alcune sfide* che travalicano i confini delle singole Diocesi e che possono essere affrontate attivando uno stile ecclesiale e un metodo pastorale di “sinodalità” con eventuali *collaborazioni pastorali*.

Tre parole risultano particolarmente significative per esplicitare che cosa sarà il Convegno ecclesiale del NordEst e per indicare le dinamiche che lo dovranno caratterizzare:

- ♦ **testimonianza** da rendere attraverso la “narrazione” condivisa del vissuto delle nostre Diocesi nel ventennio trascorso, riconoscendovi la presenza e l’azione dello Spirito;
- ♦ **discernimento comunitario** con cui cogliere e riconoscere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa, chiamata a rendere ragione della propria speranza (cfr. 1Pt 3,15) nella complessità di questo nostro tempo tra le sfide, le difficoltà, le domande, i cambiamenti socio-culturali, i nuovi atteggiamenti religiosi e le variegate espressioni del senso di appartenenza ecclesiale con cui oggi le nostre Diocesi si confrontano;

¹⁰ Per le motivazioni qui evocate si fa riferimento al punto 1 del foglio di lavoro presentato da mons. Lucio Soravito nel primo incontro del Comitato triveneto, riunitosi a Zelarino il 19 giugno 2010.

- ♦ **profezia** delle “cose nuove” a cui lo Spirito apre le nostre Chiese che già vivono i cambiamenti in atto nel territorio del NordEst e si propongono di rinnovare l’annuncio di Cristo, la comunicazione del Vangelo, l’educazione della fede, individuando modalità e iniziative pastorali da attivare con nuove collaborazioni.

4. **Il tema e gli obiettivi di Aquileia 2**

La formulazione del tema del Convegno *Aquileia 2* deve evitare il pericolo di sovrapporre – o anche semplicemente di giustapporre – tematiche a quelle già assunte nei percorsi pastorali di ogni singola Diocesi, negli orientamenti pastorali decennali per le Chiese in Italia o nell’indizione di anni speciali a livello di Chiesa universale.

Le motivazioni per cui i Vescovi delle Chiese del Triveneto hanno scelto di celebrare un secondo Convegno ecclesiale fanno riferimento ad *Apocalisse* 2-3 dove si narra la visione in cui Giovanni è invitato a mettere per iscritto «*ciò che lo Spirito dice alle Chiese*». A ciascuna delle sette Chiese è detto: «**Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese**» (Ap 2,7a.11a.17a.29; 3,6.13.22). Questo stesso invito anima la preparazione del secondo Convegno ecclesiale del NordEst:

In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Testimonianza, discernimento e profezia rappresentano dinamicamente gli obiettivi verso cui orientare la preparazione e la celebrazione di *Aquileia 2*.

Tali obiettivi si riferiscono alla **vita delle nostre Chiese**, che costituisce il **contenuto reale del Convegno**. Per questo è importante che sia “**narrato**” il vissuto ecclesiale da riconoscere nel suo valore di testimonianza e operandovi quel discernimento che permetta alle nostre comunità cristiane di aprirsi profeticamente al futuro di questo territorio, accogliendo anche le sfide che i cambiamenti socio-culturali rappresentano alla loro missione. Si sta infatti sempre più passando da un “cristianesimo di tradizione” ad un “cristianesimo di elezione”, da un contesto cristiano diffuso a un contesto secolarizzato in cui la fede appare come una tra le varie opzioni e, molte volte, quella più ardua. In tale nuova situazione le comunità cristiane sono chiamate a rinviare la propria fede e speranza, a trovare nello Spirito la forza della perseveranza e della testimonianza, similmente a quanto è detto nelle lettere indirizzate alle sette Chiese in *Apocalisse* 2-3.

In questa prospettiva si può comprendere come gli obiettivi che sostengono il cammino verso *Aquileia 2* permettano di riscoprire il carattere testimoniale dell’esperienza cristiana¹¹. Il discernimento e la profezia, che esso comprende, comportano la conoscenza critica della realtà raccontata e la comunicazione della verità manifestata.

Lasciandosi condurre dallo Spirito, **le Chiese del NordEst intendono chiedersi come sia possibile annunciare ancora Gesù Cristo oggi**, in questo contesto, con i cambiamenti sopravvenuti.

Il cammino di discernimento e di narrazione della vita di fede delle nostre comunità cristiane, che preparerà *Aquileia 2*, è in sintonia anche con il cammino pastorale decennale della Chiesa italiana, dedicato al tema dell’educazione. Anche questi orientamenti pastorali nazionali prevedono un tempo di discernimento e di verifica di quanto le comunità stanno già facendo.

5. **Come raggiungere questi obiettivi**

L’incontro delle Chiese del NordEst non è finalizzato a produrre un convegno di studi, ma a mettersi insieme in ascolto dello Spirito che a loro ha parlato e parla. Questo discernimento comunitario che caratterizzerà il loro convivere è essenzialmente “**spirituale**” e si propone una finalità “**pastorale**”. Dunque le Chiese si

¹¹ «Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata di Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù» (Ap 1,9).

incontrano con la ricchezza del loro vissuto, con le fatiche che le caratterizzano, con le gioie avute dalla missione, con le difficoltà che attraversano, con le sfide raccolte, con le domande che le inquietano, con le attese con cui guardano al futuro.

In questo modo le Diocesi del Triveneto sono chiamate a dare forma concreta e a tradurre in prassi l'invito formulato da Giovanni Paolo II, all'inizio del terzo millennio: essere «*casa e scuola di comunione*»¹² per rinnovarsi nella missione.

Negli *Atti degli Apostoli* è descritto tale “convenire” della Chiesa delle origini. È un riferimento necessario in quanto indica uno stile di vita ecclesiale e anche un metodo pastorale a cui ispirarsi. Quando Paolo e Barnaba ritornano ad Antiochia «*là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto*» (At 14,26) si dice che «*riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede*» (At 14,27). Subito dopo nel loro viaggio verso Gerusalemme «*attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli*» (At 15,3). Si narra poi il loro arrivo a Gerusalemme così: «*Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli Apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro*» (At 15,4).

Il momento della narrazione di quanto è avvenuto nella vita della Chiesa è fondamentale per realizzare quella comunione che sgorga e sfocia in rinnovata missione.

Considerando questa modalità neotestamentaria di incontro-convegno della Chiesa, è da valorizzare il “**metodo narrativo**” nel convenire delle nostre Chiese del NordEst. Esso attiva un modo tipicamente biblico ed ecclesiale di incontrarsi. Si tratta, infatti, di riconoscere ciò che il Signore ha realizzato con noi e per noi nella vicenda di ogni singola Chiesa e di farne dono vicendevole. **La testimonianza di fede non è semplicemente un dare informazioni, ma è narrare ciò che il Signore ha fatto.**

Nel Convegno di *Aquileia 2* gli obiettivi di cui sopra si concretizzeranno in:

- a. **una narrazione che sia testimonianza di quello che lo Spirito ha suscitato** nella vicenda di ciascuna Chiesa in questo tempo, in particolare nelle scelte pastorali più significative fatte negli ultimi venti anni;
- b. **un'opera di discernimento che permetta di interpretare le sfide odierne con gli occhi della fede**, considerando le fragilità, i limiti, i problemi, le preoccupazioni che le nostre Chiese stanno vivendo;
- c. **un rilancio della forza profetica nell'annunciare Gesù Cristo**, comunicare il suo Vangelo, educare alla fede oggi, riproponendone la credibilità, in questo territorio del NordEst, valutando anche come poter **collaborare insieme** per affrontare le situazioni “di frontiera” emergenti.

Nella fase di preparazione ad *Aquileia 2* **ogni singola Diocesi è sollecitata a portare avanti le proprie elaborazioni pastorali**. Il suo coinvolgimento avviene con la realtà dei propri percorsi pastorali e delle tematiche già formulate, portandovi quanto lo Spirito le ha detto attraverso il vissuto, le scelte che sta compiendo e la progettazione pastorale in atto.

In riferimento al contesto ecclesiale italiano è importante considerare l'invito formulato dai Vescovi italiani – sia negli orientamenti pastorali del primo decennio del Duemila sia nella nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale (Verona 2006) – ad imprimere “**qualità formativa**” alla pastorale¹³. Ciò va applicato al Convegno ecclesiale *Aquileia 2* nel suo insieme, per cui tale qualità non va ridotta ad un tema da affrontare, ma essa “qualifica” l'evento nel suo insieme.

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 43; cfr. anche: CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 65.

¹³ Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 44; cfr. anche: CEI, «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): *testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo*, cap. IV.

6. La preparazione di Aquileia 2

a. *Le finalità del primo anno di preparazione*

Nell'anno pastorale 2010-2011 si attuerà la prima **fase di preparazione** del convenire sinodale. In essa le singole Diocesi sono chiamate a discernere la voce dello Spirito in quello che è stato fatto, in ciò che è avvenuto nel loro vissuto ecclesiale e nella conseguente azione pastorale¹⁴.

In questo primo anno di preparazione ogni Diocesi cercherà di attivare un racconto di testimonianza di questo ventennio di vita ecclesiale, a partire dal Convegno di Aquileia del 1990. Raccontare quanto il Signore ha fatto è anche **riconoscere le proprie risorse, rilevare le difficoltà e fatiche incontrate, ammettere i propri limiti**.

Dunque a ciascuna Diocesi spetta **cogliere il “senso” e il “frutto” del proprio vissuto**: le **realizzazioni**, le **fatiche**, le **sfide**, le **domande**, le **aspettative**, le **priorità** e le **scelte**. È importante che tutto questo avvenga lungo il percorso ordinario della pastorale e mentre si svolge l'itinerario pastorale diocesano già programmato.

Con la **Pentecoste del 2011** questa prima fase di preparazione giunge a conclusione, concretizzandosi in un “racconto” frutto del “discernimento comunitario” compiuto.

b. *Le modalità del primo anno di preparazione*

La realizzazione degli obiettivi di *Aquileia 2* prevede un primo anno di preparazione – l'anno pastorale 2010-2011 – in cui ciascuna Diocesi è chiamata ad attivare, attraverso il “metodo narrativo”, la testimonianza del proprio cammino ecclesiale, non tanto facendo la cronaca di quanto è successo in questi ultimi 20 anni, ma “*leggendo*”, alla luce della fede, la “*storia di salvezza*” che il Signore ha realizzato negli eventi attraversati, nelle novità e difficoltà incontrate, nelle prospettive aperte...

Questa prima fase non va vissuta soltanto in funzione della celebrazione del Convegno, ma come vero e proprio “discernimento comunitario” che ogni Diocesi è chiamata ad attivare, senza il quale non si attua quel “camminare insieme” con le altre Chiese sorelle, in stile di sinodalità, che si arricchisce e si illumina del cammino di ciascuna, a servizio di un territorio abitato insieme.

Si potrebbe esprimere l'intento di questo momento diocesano di preparazione al Convegno con queste domande che ne indicano il senso e orientano sul contenuto:

- ◆ *Lungo il cammino di questi anni, nella nostra Chiesa locale, che cosa è maturato? Dove riconoscere l'azione dello Spirito?*
- ◆ *Quali aspetti positivi, quali risorse e quali fatiche, sfide, esigenze pastorali caratterizzano oggi la nostra Diocesi?*
- ◆ *In che rapporto si pone con il territorio e con le sue dinamiche socio-culturali? In che modo lo Spirito parla alla Chiesa in questo contesto?*

Concretamente in ogni Diocesi, per attivare il “metodo narrativo”, si cercherà di declinare ulteriormente queste domande negli ambiti che si sceglieranno e nelle forme che si riterranno più adeguate.

Ogni Diocesi, attraverso i passaggi programmati e, soprattutto, tramite l'opera dei delegati diocesani, elaborerà, entro la Pentecoste 2011, “**una sola testimonianza**”, che faccia emergere il “frutto” del proprio vissuto ecclesiale, secondo le indicazioni sopra descritte.

c. *I livelli di coinvolgimento diocesano*

Questa impostazione del lavoro di preparazione implica la valorizzazione del ruolo degli Organismi diocesani di partecipazione. Lo stile sinodale che sempre più caratterizza la vita ecclesiale si manifesta

¹⁴ Cfr. At 15: «*Lo Spirito Santo e noi [...]*».

innanzitutto in questi soggetti ecclesiali che opportunamente si possono denominare “**Organismi diocesani di comunione**” a motivo della corresponsabilità pastorale a cui sono chiamati nella Chiesa locale: il **Consiglio pastorale diocesano**, il **Consiglio presbiterale**, la **Consulta delle Aggregazioni laicali**, eventualmente il Collegio dei **Vicari foranei**.

In tali Organismi si valuteranno le modalità e le forme in cui **coinvolgere** in questa fase di preparazione, più o meno direttamente e a più livelli, **le varie componenti della comunità diocesana**.

Spetta a quanti sono preposti al coordinamento pastorale e alla programmazione diocesana sostenere tale attuazione in sintonia con le indicazioni offerte a tutte le Diocesi del NordEst.

Dunque un coinvolgimento più diretto delle singole comunità cristiane (parrocchie, unità pastorali, collaborazioni pastorali, vicariati-foranie-decanati-zone...) va valutato a livello di coordinamento pastorale e di programmazione diocesana e opportunamente concertato negli Organismi diocesani di comunione, con attenzione pastorale ai molti soggetti e realtà ecclesiali di cui la Diocesi è costituita e considerando le reali possibilità di attuazione del discernimento proposto.

Affinché le 15 Diocesi possano operare con adeguata omogeneità in questo primo anno di preparazione è da considerare che “non tutti possono fare tutto”. La scelta di soggetti e realtà diocesane a cui chiedere un più esplicito coinvolgimento è un passaggio delicato da fare a livello di coordinamento della pastorale in ciascuna Diocesi con adeguati adattamenti locali. Si è ritenuto di non dover definire ulteriori criteri di rappresentatività o di campionatura, lasciando invece che **ciascuna Diocesi si orienti a riguardo secondo le proprie possibilità**, in conformità alle presenti indicazioni.

È opportuno valorizzare tutte quelle iniziative che in Diocesi sono state improntate a verifica o a sintesi o a memoria del vissuto ecclesiale fino ad oggi.

Tutto questo deve svolgersi sotto la responsabilità e la guida del Vescovo che è segno di unità nel cammino della Diocesi e custode della comunione con le altre Chiese locali.

d. *La preparazione immediata ad Aquileia 2: anno pastorale 2011-2012*

Con la Pentecoste del 2011 si conclude il primo anno di preparazione del Convegno ecclesiale triveneto *Aquileia 2* e comincia per le 15 Diocesi del NordEst **la preparazione immediata**.

Mentre si intensifica questa preparazione, che dovrà essere ulteriormente definita, il Comitato triveneto per la preparazione di *Aquileia 2*, con la guida della Conferenza episcopale triveneta, sarà impegnato a raccogliere dai **rappresentanti diocesani** le *testimonianze* delle Chiese del NordEst per operare un discernimento ulteriore che metta in luce ciò che caratterizza il vissuto condiviso delle Chiese e ciò che risulta originale in ciascuna di esse. Questo passaggio è importante per delineare in alcuni tratti fondamentali il cammino effettivamente compiuto dalle Chiese nel territorio del NordEst in questo ventennio, dopo la celebrazione del primo Convegno ecclesiale triveneto agli inizi degli anni '90.

Si tratta così di riconoscere insieme ciò che lo Spirito ha detto alle Chiese del NordEst, la strada che il Signore ha fatto percorrere ad esse.

Inoltre sarà possibile individuare le realizzazioni avvenute, i problemi affrontati e quelli rimasti aperti, le sfide poste dai cambiamenti socio-culturali, le conseguenti ripercussioni sulla pastorale e sulla appartenenza ecclesiale, le scelte fatte globalmente e attorno ad alcuni ambiti della pastorale, le prospettive di evangelizzazione che si aprono.

Più specificatamente **in questo secondo anno di preparazione è importante considerare già il “nuovo” a cui aprirsi, dunque anche i fronti pastorali su cui avanzare insieme**.

Mentre saranno elaborate le testimonianze delle Diocesi del NordEst, il Comitato triveneto valuterà se attivare dei “laboratori” a livello regionale e delle “giornate di studio” o altre iniziative culturali e pastorali per predisporre la fase più strettamente celebrativa del Convegno di *Aquileia 2*, in riferimento agli obiettivi prefissati; inoltre considererà l'opportunità di predisporre una seconda traccia per il successivo lavoro preparatorio.

Scheda 1: le tappe di preparazione di *Aquileia 2*

Primo anno di preparazione (2010-2011)

- ◆ L'anno pastorale 2010-2011 costituisce il **primo anno di preparazione** ad *Aquileia 2*. L'**avvio ufficiale** del primo anno di preparazione, per tutte le 15 Diocesi, avverrà **domenica 7 novembre 2010**, con la lettura di una lettera dei Vescovi del Triveneto alle Chiese del NordEst.
- ◆ Agli inizi dell'anno pastorale 2010-2011, in ogni Diocesi:
 - si comunichino le finalità e le modalità di attuazione della preparazione di *Aquileia 2* agli Organismi diocesani di comunione (cfr. 6.a),
 - si scelgano le forme di coinvolgimento di altri soggetti e realtà ecclesiali e non ecclesiali (cfr. 6.c),
 - si programmino i “passaggi” da compiere lungo l'anno pastorale,
 - si costituisca qualche “gruppo aperto” (non strettamente “ecclesiale”) per raccogliere ulteriori apporti di lettura della presenza e azione ecclesiale sul territorio del NordEst.
- ◆ Nel corso dell'anno in ogni parrocchia si preghi per *Aquileia 2*, utilizzando la preghiera preparata a questo scopo.
- ◆ Il primo anno di preparazione di *Aquileia 2* si concluderà a **Pentecoste, il 12 giugno 2011**.
- ◆ Gli **Organismi diocesani di comunione** fissano i tempi in cui svolgere in Diocesi la narrazione del vissuto ecclesiale ed elaborano ulteriormente - per una opportuna applicazione locale - le indicazioni sul discernimento comunitario che comprende il “raccontarsi” il cammino compiuto, le sfide da affrontare e le nuove esigenze a cui rispondere (cfr. 6.b):
 - in questa elaborazione è possibile avviare negli stessi Organismi diocesani, attraverso il metodo narrativo, una prima “lettura” del vissuto ecclesiale in modo da orientare già le realtà e i soggetti che si vorranno coinvolgere direttamente per arricchirla;
 - è opportuno che gli Organismi diocesani fissino un tempo - considerate le possibilità che la programmazione diocesana permette - in cui raccogliere quanto elaborato in Diocesi e, a partire da ciò, lo integrino e lo completino: si può pensare al momento immediatamente successivo alla celebrazione della Pasqua 2011;
 - tale scansione dei tempi permette di poter elaborare prima della Pentecoste una “sintesi viva” di questo discernimento operato in Diocesi attraverso il racconto del cammino compiuto e il riconoscimento della voce e dell'azione dello Spirito: ciò costituirà la “testimonianza” da portare al Convegno;
 - a questo punto, tramite i rappresentanti diocesani nel Comitato triveneto, verrà consegnata alla Conferenza episcopale triveneta, la “testimonianza” nella sua elaborazione finale avvenuta negli Organismi diocesani di comunione (entro la Pentecoste - 12 giugno 2011).

Secondo anno di preparazione (2011-2012)

- ◆ Nel momento in cui la “testimonianza” di ogni Diocesi viene consegnata e si cerca di riconoscere i tratti condivisi del cammino della Chiesa nel NordEst con le particolarità che lo caratterizzano, prende avvio il **secondo anno di preparazione** che sfocerà nella celebrazione del Convegno.
- ◆ Le Diocesi cercheranno di **individuare le scelte pastorali** che sono necessarie per rispondere alle sfide rilevate nel primo anno di preparazione ad *Aquileia 2* e le esigenze emergenti.
- ◆ In questo tempo emergeranno i “**contenuti**” sui quali costruire il Convegno.
- ◆ Si designeranno i **delegati diocesani al Convegno**, secondo il criterio già espresso di coinvolgere i Consigli pastorali diocesani, integrando con rappresentanze degli altri Organismi diocesani in modo che le Diocesi siano effettivamente rappresentate.

Scheda 2: traccia per il primo anno di preparazione ad Aquileia 2

- ♦ Questa scheda è di aiuto per riconoscere nel cammino compiuto dalle Chiese la voce e l'azione dello Spirito, applicando il “**metodo narrativo**” come un “leggere insieme” alla luce della fede gli eventi vissuti.
- ♦ Nel **primo anno** si prevede che questa lettura di fede del cammino compiuto avvenga **a livello di ogni singola Diocesi**: è un momento “ecclesiale” che impegna l'adesione e la condivisione di fede. In particolare sono chiamati a ciò gli Organismi diocesani di comunione.
- ♦ Già sono state formulate le domande di fondo che definiscono l'ambito a cui attenersi:

- *Lungo il cammino di questi anni, nella nostra Chiesa locale, che cosa è maturato? Dove riconoscere l'azione dello Spirito?*
- *Quali aspetti positivi, quali risorse e quali fatiche, sfide, esigenze pastorali caratterizzano oggi la nostra Diocesi?*
- *In che rapporto si pone con il territorio e con le sue dinamiche socio-culturali? In che modo lo Spirito parla alla Chiesa in questo contesto?*

Queste domande possono venire ulteriormente formulate per renderle più comprensibili, più immediatamente “operative”, più applicabili ai diversi contesti di persone e di situazioni di vita. A titolo di esemplificazione si possono formulare anche così:

- Che cosa è maturato in Diocesi, in questi anni? Quali sono i fatti, le scelte pastorali, le persone che hanno favorito tale crescita? Che cosa ha contribuito a far crescere la nostra Chiesa?
- Come siamo cambiati nel dare forma e struttura alla pastorale? Come stiamo valorizzando gli Organismi di comunione? Come siamo attenti a promuovere la ministerialità ecclesiale, la crescita laicale, il rapporto con il territorio?
- Si possono riconoscere delle fatiche, delle difficoltà, dei travagli che ci hanno fatto crescere, che ci hanno dato il senso dei nostri limiti? Che hanno provocato la gestazione di qualcosa di “nuovo”?
- Quali sono le “urgenze pastorali” su cui la nostra Chiesa sta per investire? In cui riconoscere che il Signore sollecita ulteriormente, attraverso il suo Spirito, la nostra pastorale? Come egli ci chiama nuovamente alla missione?
- Che cosa ci preoccupa guardandoci attorno, pensando alle nuove generazioni, considerando il fenomeno dell'immigrazione, analizzando le conseguenze della crisi economico-finanziaria?
- Come la nostra Chiesa vive in rapporto al territorio? È aperta ad esso? Quali sfide emergono dal territorio? Come le sta affrontando? Rischia di chiudersi, rivolgendosi più volentieri al proprio interno, oppure è una Chiesa “estroversa” che guarda con fiducia e speranza oltre i propri confini per comunicare il Vangelo?

Note metodologiche

In questo primo anno di preparazione ad *Aquileia 2* è utile considerare alcune indicazioni di carattere prevalentemente metodologico. È anche opportuno precisarle ulteriormente in rapporto alle persone coinvolte, al loro numero e tenendo conto della loro particolare relazione alla vita ecclesiale.

• Clima di preghiera

Raccontare l'esperienza ecclesiale, il cammino compiuto come Chiesa locale, è un passaggio costitutivo di quel “discernimento comunitario” a cui la comunità cristiana è chiamata per leggere i segni dei tempi, riconoscere la voce dello Spirito, affidarsi alla sua azione, esprimere la propria testimonianza, impegnarsi per la causa del Vangelo, annunciare il Cristo oggi...

Sempre, dunque, **questi momenti di racconto dell'esperienza ecclesiale vanno vissuti in un clima di preghiera**: è opportuno che venga proclamata la Parola di Dio per restare in ascolto di essa e per trovarvi ispirazione nel leggere e raccontare le esperienze di vita. Si può ricorrere a *Atti* 14-15 e ad *Apocalisse* 1-3.

- **Ascolto**

L'applicazione del metodo narrativo comporta un esercizio di autentica "sinodalità", poiché è importante la voce di ognuno in rapporto all'insieme. Soprattutto è richiesto l'esercizio dell'**ascolto**. Si ascolta non per poi prendere la parola e dibattere o ribattere, ma "si resta nell'ascolto" in rispetto per quanto un fratello o una sorella hanno narrato. Questo metodo permette, allora, di **ascoltare le tante voci** per riconoscere nel loro concerto quella dello Spirito che parla alla Chiesa.

- **Tempi**

È importante prevedere i tempi di intervento, perché nessuno possa prevaricare sugli altri e, poi, chiedere l'ascolto da parte di tutti, come anche predisporre un'abile e agile conduzione da parte di moderatori per facilitare la comunicazione nel gruppo.

In gruppi numerosi (oltre i 20 partecipanti), è opportuno prevedere dei **tempi adeguati e sostenibili** affinché questo momento di discernimento sul vissuto ecclesiale sia realizzabile con il metodo narrativo.

- **Consegne precise**

Aiuta molto dare delle **consegne precise** con poche domande, essenziali e chiare. È utile anche formularle in modo vario così che la persona si possa raccontare partendo dalla domanda più sentita. È importante, poi, non pretendere di dire tutto: dentro i limiti del tempo dato e le possibilità offerte e secondo la consegna data, ci si racconta in modo essenziale e simbolico, dunque non descrittivo nei particolari e non esaustivo negli argomenti.

- **Sintesi e condivisione**

Per le finalità che caratterizzano questa particolare applicazione del metodo narrativo nel contesto del Convegno ecclesiale *Aquileia 2*, occorre che si preveda un momento di raccolta delle convergenze emerse nel **raccontarsi delle persone**. Chi modera ha il compito di comporre insieme e di proporre una sintesi di ciò che è emerso, affinché sia condiviso. Si veda l'opportunità, a livello di Diocesi, di valorizzare il compito dei **delegati diocesani** al Comitato triveneto per coordinare l'insieme di questi momenti e passaggi.

- **Testimonianza diocesana**

Spetta infine agli Organismi diocesani di comunione elaborare – dopo la celebrazione della Pasqua 2011 – la **sintesi nella forma della "testimonianza"**, come indicato nella *traccia per il lavoro preparatorio*, e farla pervenire al Comitato triveneto entro Pentecoste 2011. Occorre particolare attenzione in questa operazione finale, affinché essa sia attuata – dopo aver compiuto i passaggi programmati che comprendono il racconto del vissuto ecclesiale – come "discernimento comunitario" ossia nell'atteggiamento di **"ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese"**. Da qui partirà anche la programmazione del secondo anno di preparazione del Convegno ecclesiale *Aquileia 2*.